

La presidente di "Gay Project":
«Frutto dello scontro ideologico»
Grillini: «Noi solidali con Bagnasco»
Vediamo se lui lo è con noi»

Svastiche e scritte omofobe alla libreria gay

Milano, croci celtiche firmate con la sigla di Forza Nuova sulle vetrine e i muri della "Babele"
Il ministro Pollastrini: «Questo è il clima, per questo invoco dialogo e non chiusure»

■ / Milano

SCRITTE OMOFOBE, INSULTI, e persino svastiche e celtiche "griffate" con la sigla Fn. Ossia Forza Nuova. È una amara sorpresa quella che i dipendenti hanno trovato ieri mattina sulle vetrine della libreria Babele in via San Nicola, nel centro di Milano, stori-

co luogo di cultura gay e alternativa. E sono stati proprio loro a denunciare alle forze dell'ordine quelle scritte vergognose tracciate nella notte con una bomboletta di vernice spray nera: "Gay pedofili", "Froci al muro" e ancora insulti nei confronti di Imma Battaglia, presidente di «Di Gay Project». «Parole d'ordine che riprendono alla lettera le esternazioni di Monsignor Bagnasco - ha commentato la diretta interessata - e ne fanno proprio il clima di intolleranza e lo scontro ideologico che scivolano sempre più verso una deriva violenta e fascista. L'attacco ad personam nei confronti di esponenti storici del movimento omosessuale in un luogo simbolo di aggregazione come la Libreria Babele di Milano sono l'altra faccia della medaglia». «Personalmente - ha proseguito Imma Battaglia - ringrazio Forza Nuova per l'appellativo rivoltomi, che in confronto alle svastiche, per me è un complimento». Solidarietà a Imma Battaglia e a

IDs

La poesia di Kavafis contro la barbarie

Solidarietà a Imma Battaglia e ai dipendenti della libreria Babele di Milano è stata espressa ieri da Silvana Sanlorenzo, responsabile nazionale Cultura dei Democratici di Sinistra che ha scelto alcuni versi in risposta alla barbarie delle scritte che qualcuno nella notte fra giovedì e venerdì, firmandosi con la sigla del movimento di estrema destra di Forza Nuova, ha tracciato sulle vetrine del negozio, che è uno dei simboli del movimento milanese. "Nella Poesia "Cose Nascoste" di uno dei più grandi poeti del secolo scorso, Costantino Kavafis - ha scritto Silvana Sanlorenzo - si legge: «In futuro, in una società migliore, sicuramente qualcun altro fatto come me si mostrerà e si comporterà liberamente». Sono passati cento anni e evidentemente questa società migliore non è ancora arrivata».

Vendola

«Ci sono suicidi che somigliano a omicidi»

Il suicidio di Matteo e il pestaggio di un altro ragazzo a Termoli sono episodi che non possono far pensare. «Tutti, tutti, dovrebbero riflettere attentamente - ha affermato il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola - ci sono suicidi che gridano vendetta contro il perbenismo, contro l'ipocrisia, contro un bigottismo talvolta esasperante. Ci sono suicidi che assomigliano a omicidi». «C'è molta cultura dell'intolleranza che si accanisce su tutto ciò che si considera diverso e debole - ha aggiunto Vendola - tutti siamo chiamati a riflettere attentamente sulla fragilità, soprattutto degli adolescenti. C'è un lessico violento che circola nel dibattito politico. Bisogna avere delicatezza - ha concluso - quando si tratta della vita, dei diritti, della dignità delle persone, soprattutto delle più indifese».

Volontè

«Una tragedia usata come spot pro gay»

Agghiaccianti le parole usate ieri dal capogruppo Udc alla Camera Luca Volontè sulla tragedia di Torino. «Strumentalizzare da parte di omosessuali politici la morte del ragazzo di Torino è semplicemente disgustoso - ha commentato - Trasformare una tragedia giovanile, figlia del bullismo e della superficialità educativa, in uno spot pro-gay è vomitevole». «Si vuol solo giustificare la massiccia campagna di omosessualizzazione scolastica avviata dall'Arcigay e tutelare gli amplissimi spazi televisivi pro-gay del servizio pubblico, le fiction in primis. A "Primo Piano" giovedì sera, tutta la trasmissione cercava fatti che suffragassero la tesi di Grillini e soci, nemmeno un dato è emerso. Speculare per interessi sulla morte di un ragazzo è intollerabile».



La madre dello studente sedicenne che si è suicidato. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

Ispezione del ministero nella scuola di Matteo

TORINO Sarà un'ispezione dell'Ufficio scolastico regionale, disposta su indicazione del ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, a cercare di ricostruire quanto successo le scorse settimane nell'Istituto tecnico Sommeiller di Torino. La scuola frequentata da Matteo, il sedicenne suicidatosi martedì scorso gettandosi dalla finestra della propria abitazione perché stanco dei pesanti sfottò dei compagni sulla sua presunta omosessualità. Spetterà agli ispettori inviati dal vicedirettore Paolo Iannaco, che stanno ascoltando alcuni insegnanti, capire quale ruolo abbia rivestito in questa drammatica vicenda il personale scolastico. Ieri la dirigente scolastica Caterina Cugno, dopo la tragedia, è rientrata dalle ferie e ha incontrato l'ispettore del ministero, Luigi Favro, insieme con il corpo docente della classe di Matteo. Gli insegnanti hanno ribadito di non aver mai percepito nel ragazzo una grave situazione di disagio. «In questa scuola non c'è mai stato alcun pregiudizio di carattere sessuale - ha ribadito la preside all'ispettore - perché riteniamo che la libertà sessuale faccia parte della libertà individuale». «Il Sommeiller - ha affermato Antonio Catania, direttore dell'ufficio scolastico provinciale - è una scuola molto attenta. La famiglia del ragazzo, un anno fa, aveva segnalato difficoltà di rapporti da parte del figlio, ma poi era tutto rientrato». Sulle scale dell'istituto, però, qualcuno ha lasciato un vaso con delle primule bianche ed un biglietto per salutare lo sfortunato compagno: «Riposa in pace, sei un angelo». Sempre ieri intanto la mamma di Matteo ha incontrato il pm Paolo Borgna negli uffici della procura di Torino anche se, come ha spiegato il procuratore capo Marcello Maddalena, al momento non è stata aperta nessuna inchiesta. «Perché al momento non esiste alcuna notizia di reato - ha spiegato - Se da accertamenti delle autorità scolastiche e amministrative emergeranno notizie che possono configurarsi reato, queste le trasmetteranno alle autorità competenti. Ma per il momento non c'è nulla».

«Gli inglesi erano ubriachi e hanno attaccato la polizia»

Incidenti Roma-Manchester, Serra mostra i video: «Guardatelo quel supporter, ha la faccia insanguinata e tira i sassi...»

■ di Angela Camuso

L'ORRORE di Roma? «Ma guardatelo, quell'inglese ferito che continua a tirar sassi nonostante abbia la faccia insanguinata!». I tifosi del Manchester massacrati senza alcun motivo dalla nostra polizia? «Ma guardatelo, quel supporter travisato con il cappuccio che incita gli altri a scagliarsi contro le forze dell'ordine e che infatti subito ottiene il suo scopo...». La guerra di Roma? «E allora guardate queste

due foto, una scattata mercoledì all'Olimpico e l'altra solo ieri, a Siviglia. Notate il seggiolino divelto da questo tifoso inglese...». A palazzo Valentini, ieri mattina, l'arringa del prefetto di Roma Achille Serra contro le accuse contro l'Italia mosse dal governo di Londra lascia davvero ben poche domande alle decine di cronisti intervenuti. Perché il titolare dell'ordine pubblico della Capitale, a un certo punto, annuncia il suo colpo di scena: un filmato digitale di 7 minuti che illustra la "battaglia" di mercoledì nella curva nord dell'Olimpico e che comprende anche quei fotogrammi drammatici pubblicati ieri da tutti i giornali inglesi

e italiani. «Non si può gridare allo scandalo solo perché si vede un'immagine isolata dal contesto. Guardate qui invece quello che è accaduto nella sua interezza. Gli inglesi hanno travolto gli steward e a quel punto se gli agenti non fossero intervenuti la vetrata divisoria tra le due tifoserie sarebbe andata in frantumi. Gli agenti sono stati coperti da spunti e diventati oggetto di lanci di seggiolini. Il Coni ha contato 15 seggiolini divelti. Non si poteva reagire con i fiori», commenta il prefetto mentre le immagini scorrono proiettate su un muro della sala conferenze. Accanto a lui il questore di Roma, Marcello Fulvi, di solito una tomba davanti ai giornalisti e che tuttavia stavolta concede l'eccezione: «Le cariche dei nostri uomini allo stadio sono state misurate e necessarie. Le direttive impartite erano state quelle di evitare il più possibile il contatto fisico» dice il questore, sottolineando comunque

che anche quando sono stati usati i manganelli (non si vedono, in verità, nel filmato, né donne né bambini), «questo è durato al massimo 10-20 secondi». Achille Serra ammette di essere stato "toccato" dalle pesanti critiche alla polizia italiana mosse dalla stampa inglese. Così, concedendosi ogni tanto anche il vezzo di qualche intercalare sarcastico, Serra fa anche l'elenco di tutti gli interventi svolti dalle forze dell'ordine nel giorno prima della partita e nella mattinata di mercoledì: «Ore 16, via del Viminale, 100 inglesi ubriachi... Ore 17, via Nazionale, tifosi inglesi ubriachi che lanciano bottiglie contro gli auto-

bus... Ore 18.45, via delle Fontane, tifosi inglesi che danneggiano la vetrina di un negozio...», è parte della lunga lista stilata da Serra sulle chiamate arrivate al 112 e 113. Il prefetto fa anche fermamente negato che ci siano stati 1500 tifosi inglesi entrati allo stadio senza biglietto: «È una favola metropolitana», ha detto. Poi, ha ricordato come gli unici tre tifosi inglesi, arrestati per violenza a pubblico ufficiale, siano stati tutti rimessi in libertà sebbene ne sia stato convalidato l'arresto: «Ecco - conclude Serra - Se fossero stati arrestati in Inghilterra chissà per quanto tempo sarebbero rimasti in galera...».

Ecco l'identikit di Messina Denaro, l'ultimo boss, occhi neri come la morte

È il più serio candidato al comando di Cosa Nostra. Nella ricostruzione del volto fatta dalla polizia è simile all'ultima foto scattata 15 anni fa. Ritratto di un mafioso carismatico

■ di Sandra Amurri

NON APPARE molto cambiato, Matteo Messina Denaro, latitante dal '92 e in pole-position per il comando di Cosa Nostra, nell'identikit diramato rispetto alla sola foto scattata 15 anni fa. Alto, stempiato, occhi neri come la morte che semina spingendo il grilletto con la disinvoltura di chi la mafia ce l'ha nelle vene. Come quando non esitò ad uccidere Conzales, direttore dell'albergo Paradise Bice di Marina di Sali-

nunte perché aveva insinuato che lui e i suoi amici avessero un giro di donne che frequentavano locali diffamati. Fama di "sciupafemmine". Donne tradite e fedeli. Come Maria Mesi, sorella della segretaria di Giuseppe Ayello, re della sanità siciliana sotto processo a Palermo, condannata per favoreggiamento per averlo ospitato più volte, che, durante gli anni del carcere, non ha mai ceduto alla tentazione di tradire il suo amore. Come la tedesca Andrea Esner, cameriera in un ristorante del catanese. Oltre alla sua compagna, Franca Alagna, madre di sua figlia. Ragazza la cui bellezza è sfiorita dentro le mura di casa da dove esce solo per accom-

pagnare la figlia a scuola assieme alla madre di Matteo. Dal tono spavaldo della voce, registrata nelle tante bobine dell'archivio della Polizia emerge il ritratto psicologico di un mafioso attratto dalla bella vita. Amante della buona cucina, pasteggia a champagne e quando stappa una bottiglia pregiata inserisce una specie di piccolissimo imbuto d'argento per gustare il profumo del bouquet. Notti al profumo di incenso, in un letto stile orientale come il resto dell'arredamento che i poliziotti hanno potuto apprezzare quando hanno fatto irruzione nella garçonni di Selinunte. Un mafioso carismatico: «Matteo è come Dio, fa il nostro bene e noi dobbiamo

adorarlo. Pensa io ho avuto l'onore di dargli un passaggio con la mia moto», dice a un amico Vito Signorello, giovane insegnante di educazione fisica, arrestato, che oggi dopo aver espiato la pena lavora come collaboratore amministrativo in una scuola di Castelvetrano. Per lui niente ovili e casolari, ma ville, a volte con piscina riconducibili anche a politici. Cosa facile in quel lenzuolo di terra siciliana, a 50 metri dalla riva, dove le case, figlie dell'abusivismo edilizio si trasformano in covi sicuri, dove non esiste censimento, dove gli allacci alle condotte idriche e alla rete fognaria sono tutti abusivi. Da dove controlla le opere pubbliche, compresi i lavori di

ammmodernamento del porto per l'American's Cup grazie ai suoi uomini come il boss Francesco Pace, che in occasione dei lavori di trivellazione da svolgere al porto rassicura il suo braccio destro, l'imprenditore Nino Birrittella, ex patron del Trapani calcio: «Con Matteo uncinè problemi». Lo stesso Pace che, nel 2003, uscito assolto dai processi, ha riscosso dallo Stato 130mila euro per «ingiusta detenzione». Una beffa di cui si vantava durante il summit di mafia che presiedeva. Intanto Matteo Messina Denaro, come una biscia, continua a sfuggire e non solo per colpa della scivolosità ma anche delle coperture, a ogni livello, di cui gode.



L'identikit del boss latitante Matteo Messina Denaro. Foto di Franco Lannino/Ansa